

ZION'S WATCH TOWER

HERALD OF CHRIST'S PRESENCE.

Watchman, What of the Night?—The Morning Cometh.—Isa xxi. 11

PITTSBURGH, PA. JULY, 1870.

No. 1.

VOL. I.

ZION'S
Watch Tower

HERALD OF CHRIST'S PRESENCE.
PUBLISHED MONTHLY.

104 FIFTH AVE. PITTSBURGH PA.

C. T. ROBERTS, Editor and Publisher.

REG. MAIL AUTHORITY.

adorned by all three gems of char. I hope to give assistance and encour-
 aged, we could not be recognized as agents. It is impossible for no man,
 God's children, nor permitted, on parts and to proceed but the Bible,
 ever to enter His presence without yet in the hearts of love and sym-
 the wife of Christ, make sure, do they to "all who love the Lord Jesus
 wedding garment" necessary to our Christ to truth and sincerity."
 participation in the marriage of the "Bride of Christ" the phrase vir-
 tuous, the "prospective" "Bride of
 Christ" and with them acknowledge
 the Watch Tower and let all Christ-
 ians see.

Quite a number endeavor to satis-
 fy themselves with the thought that
 it is a spiritual coming—that when
 any are converted, that forms a part
 of the coming of Christ, and thus of
 the continuous coming until all the
 world is converted—then, say they,
 He will have fully come.
 They evidently overlook the
 fact that the world will not be saved
 when life culture, that the Bible

LA VERITA' SUI TESTIMONI DI GEOVA



Nihil obstat

Mediolani, 29-1-1976

Sac. Henricus Galbiati, *cens. eccl.*



Imprimatur

in Curia Arch. Mediolani, 30-1-1976

+Ferdinando Maggioni, *Vic. gen.*



© 1976, by «Docete», Pessano, Italy.

PRESENTAZIONE

Con questo libretto ci rivolgiamo al popolo cristiano oggi insidiato nella sua Fede dagli errori diffusi dai Testimoni di Geova.

Questi girano di casa in casa e, con modi gentili, offrono foglietti e libri di propaganda della loro dottrina, promettendo per chi la accoglierà felicità e benessere.

L'insidia è tanto più sottile in quanto essi si presentano come i veri diffusori della parola di Dio contenuta nella Bibbia e come i veri apostoli di Cristo.

In realtà —come esporremo nelle pagine seguenti— essi si servono della Bibbia non per diffondere la parola di Dio, ma per diffondere i loro errori, per di più frammisti a qualche verità, il che aumenta l'inganno.

Inoltre essi non sono apostoli di Cristo, del quale anzi rinnegano addirittura la divinità.

Noi esortiamo pertanto i fedeli cristiani a leggere, per loro istruzione, questo libretto: se ancora non hanno incontrato i Testimoni di Geova potranno così premunirsi contro i loro errori e prepararsi a confutarli; e se già sono stati adescati da loro, potranno scoprire l'inganno del quale furono vittime e ritornare alla vera Fede in Gesù-Dio ed alla vera sua Chiesa, la Chiesa Cattolica.

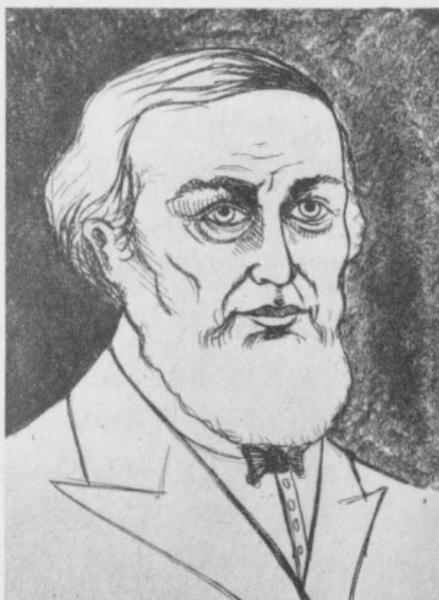
Don Angelo Albani
Don Massimo Astrua

I N D I C E

<i>Presentazione</i>	pagina 3
Come sono nati i Testimoni di Geova	5
Sintesi della loro dottrina	11
I T. di G. e la Bibbia	17
I T. di G. e la Santissima Trinità	23
I T. di G. e Gesù Cristo	28
I T. di G. e l'anima umana	33
I T. di G. e la fine dei tempi	40
I T. di G. e la Chiesa	54
I T. di G. e la Croce, le feste, ecc.	59
<i>Conclusione</i>	63

COME SONO NATI I TESTIMONI DI GEOVA

Un giovane commesso di negozio di 24 anni udì un giorno del 1876, in un bar di Pittsburg, un ateo che negava l'esistenza di Dio, del paradiso e dell'inferno.



Charles Taze Russell, fondatore e presidente della «Società Torre di guardia di Bibbie e Trattati» fino al 1916.

Il giovane, *CARLO RUSSEL*, ne rimase sconvolto: sia per l'audacia del negatore, sia ancor più per la propria ignoranza della Bibbia, che gli impediva di confutare l'avversario.

Si procurò quindi una Bibbia e, senza la guida di alcuno, si mise a leggerla e ad interpretarla.

La sua fantasia fu scossa da alcune frasi che profetizzavano la fine del mondo; inoltre gli parve di scorgere colui che la Bibbia chiama «il nemico di Dio» nella Chiesa Cattolica e il demanio nello stesso Papa.

Il difetto principale di Russel fu di *LEGGERE LA BIBBIA DA INESPERTO* e di interpretare cerveloticamente testi che avrebbero richiesto ben altra preparazione scientifica per essere compresi.

La mancanza del più elementare senso della misura lo portò inoltre a propagandare con sbalorditiva sicurezza le proprie fantasie bibliche come se fossero parola di Dio, fissando date precise per la fine del mondo (dapprima il 1914, spostato poi al 1916 e poi ancora al 1918: ma, per sua fortuna, Russel nel frattempo morì), il che teneva terrorizzati e sospesi i suoi creduli ascoltatori (1).

(1) Le «profezie sbagliate» di Russel furono un evento clamoroso che scosse la fiducia di moltissimi suoi fedeli, come è ricordato nei giornali dell'epoca e nel libro di Günther Pape, *Io ero Testimone di Geova*, Queriniana, Brescia, 1974, pagg. 66-70 e pagg. 84-109. Su queste «profezie» ritorneremo alle pagine 45-48.

ZION'S WATCH TOWER AND

HERALD OF CHRIST'S PRESENCE.

"Watchman, What of the Night?" "The Morning Cometh."—Isa. xxi. 11

VOL. I.

PITTSBURGH, PA., JULY, 1879.

NO. 1.

ZION'S
Watch Tower

HERALD OF CHRIST'S PRESENCE.

adorned by all these gems of character, we could not be recognized as God's children now, nor permitted ever to enter His presence without the robe of Christ's righteousness, the "wedding garment" necessary to our

hope to give assistance and encouragement. It is in bondage to no man, no party and to succeed but the Bible, yet in the bonds of love and sympathy to "all who love the Lord Jesus Christ in truth and sincerity." It

Quite a number endeavor to satisfy themselves with the thought that it is a spiritual coming—that when any are converted, that forms a part of the coming of Christ, and that so He continues coming until all the

Testata del primo numero del periodico «La Torre di guardia di Sion», del luglio 1879.

Per meglio diffondere le sue idee Russel iniziò quasi subito, nel 1879 a Pittsburg, LA PUBBLICAZIONE DI UN PERIODICO dal titolo «La Torre di guardia di Sion» i cui primi numeri furono ben presto sequestrati dallo stesso Russel perchè contenenti profezie che mai si avverarono.

Tuttavia, finchè la scadenza delle profezie non era ancora arrivata, Russel si trovò circondato da uno stuolo di fedeli che vedevano in lui un nuovo profeta biblico e che pubblicamente lo acclamavano come «il più grande uomo vissuto dopo San Paolo» (2).

(2) H.C. Mc Ginnis, *I Testimoni di Geova*, in "Fides", 1941, pag. 372; G. Herbert S.J., *Les Témoins de Jéhovah*, Bellarmin, Montréal, 1960, pag.43.

In realtà le cose stavano un po' diversamente. Russel era tutt'altro che un San Paolo: quando egli divorziò dalla moglie, il Tribunale di Pittsburgh così si espresse nella sentenza di divorzio: «L'ostinato egoismo del Russel, la continua lode di sè stesso e la continua prepotenza sono tali da rendere la vita un vero peso intollerabile per qualunque donna di sensibilità cristiana» (3).



J.F. Rutherford, detto «il Giudice», secondo presidente della «Società Torre di guardia di Bibbie e Trattati».

Alla morte di Russel, avvenuta nel 1916, subentrò come capo del movimento *J.F. RUTHERFORD*, soprannominato «il giudice» perchè

(3) Francesco Spadafora, *Pentecostali e Testimoni di Geova*, IPAG, Rovigo, 1975, pag. 200. Il libro è un'ottima confutazione dei Testimoni di Geova dal punto di vista biblico.

aveva difeso Russel nelle numerose cause intentategli dai suoi ex-fedeli per gli inganni subìti circa la data della fine del mondo.

Rutherford asseriva che l'anima del defunto Russel era entrata in lui (4), ed elaborò subito, per evitare lo sfaldamento del Movimento, una sua personale dottrina che modificava alquanto quella del maestro, e che diffuse in innumerevoli opuscoli e in un suo libro intitolato «*La Verità vi farà liberi*». Tuttavia lo stesso Rutherford dovette cambiare più volte la data della fine del mondo, prima fissata per il 1918, poi per il 1925, e poi...in data da stabilire! Ma la sua abilità nel giustificarsi (e soprattutto nel far sparire le pubblicazioni compromettenti!) fu tale che, non ostante l'abbandono dei più furbi, riuscì ad accalappiare ancora molti ingenui.

Nel 1931, Rutherford diede al Movimento il nome che porta a tutt'oggi: *TESTIMONI DI GEOVA*. «Geova» è una lettura storpiata del nome di Dio, «Jahvè», che si trova nella Bibbia (5).

(4) H.C. Mc Ginnis, *art.cit.* pag. 372; G Herbert S.J, *op. cit.* pagg. 47-48.

(5) Secondo i Testimoni di Geova «Dio» è *nome comune* anche agli dèi falsi. Ma il Dio vero ha un suo *nome proprio* che è appunto «Geova», e perciò deve essere chiamato «Geova-Dio». (*La verità che conduce alla vita eterna*, Brooklyn, 1968, pagg. 17-19).

A Rutherford successe *NATHAN KNORR* che oggi dirige il Movimento dai grattacieli di Brooklyn, ove ha sede la centrale propagandistica dei Testimoni di Geova.

Anche Knorr fu costretto a ridimensionare e modificare le predizioni del suo predecessore, e credette opportuno, reso saggio dal passato, di non fissare date precise per la fine del mondo.



Badate, potete vincere eppure perdere!

PAGINA 3

Vi esprimete chiaramente?

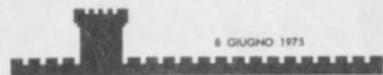
PAGINA 5

L'Olanda libera dalla prigione i Testimoni

PAGINA 12

Si dovrebbe riscrivere la storia?

PAGINA 16



Suo impegno principale fu il potenziamento della propaganda: da Brooklyn una radio trasmittente dà programmi per sei ore al giorno, e da Brooklyn partono milioni e milioni di volumi per tutto il mondo. Qui vi è pure la redazione e il centro stampa di due quindicinali: «*LA TORRE DI GUARDIA*» e «*SVEGLIATEVI!*», stampati in 9 milioni di copie e in 70 lingue.

SINTESI DELLA DOTTRINA DEI TESTIMONI DI GEOVA

Prima di esaminare i singoli punti della dottrina elaborata dai Testimoni di Geova, ne vogliamo dare *UNA VISIONE PANORAMICA*, perchè il lettore possa coglierne meglio il senso generale.

Frontespizio del diffusissimo libro dei Testimoni di Geova «*La Verità che conduce alla vita eterna*».



Per far ciò ci siamo serviti del diffusissimo libretto dal titolo: «*La Verità che conduce alla vita eterna*» (1) che i Testimoni di Geova hanno fino ad ora stampato in ben 74 milioni di copie e che di fatto riassume tutti gli altri libri da loro distribuiti.

(1) *La Verità che conduce alla vita eterna*, WBTS, Brooklyn, NY, USA, 1968.

1) L'errore base di questa dottrina, anche se abilmente inserito e quasi velato in un contesto più ampio, è *LA NEGAZIONE DELLA DIVINITÀ DI GESÙ CRISTO*.

I Testimoni di Geova *non* sono perciò «cristiani», perchè riducono Gesù a una semplice creatura di Geova-Dio (pagine 22-24). Per essi quindi neppure la Madonna è la Madre di Dio, ma è semplicemente madre della creatura-Gesù.

2) Inoltre essi *NEGANO LA TRINITÀ DELLE PERSONE DIVINE*: non c'è nè Padre, nè Figlio, nè Spirito Santo, ma solo Geova-Dio (pagine 22-25).

In questo modo i Testimoni di Geova negano i due misteri principali della fede cattolica.

3) Altro punto dottrinale errato è l'affermazione che *L'ANIMA DELL'UOMO MUORE COL CORPO*. Di conseguenza, dopo la morte non c'è castigo per chi ha fatto del male nè premio per chi ha fatto del bene. Soltanto due piccoli gruppi di uomini scelti tra i Testimoni di Geova, risorgeranno per vivere eternamente felici, uno in Cielo e l'altro sulla terra. Tutti gli altri uomini spariranno nel nulla (pagine 94-101).

4) *LA FINE DEL MONDO È IMMINENTE.*

Circa il *tempo* di questo evento affermano di poter ricavare dalla Bibbia date precise che —come vedremo— sono state però di volta in volta smentite dai fatti. L'ultima opinione in proposito è molto più cauta delle precedenti, e afferma che la fine del mondo si compirà *entro una generazione* a partire dal 1914, cioè in un tempo in cui saranno ancora vive persone nate nel 1914.

In quel giorno le schiere angeliche uccideranno, nella battaglia di Armaghedone, tutti coloro che non sono stati Testimoni di Geova (pagine 97-139).

5) *IL NEMICO DI GEOVA-DIO* (la «bestia» della quale parla l'Apocalisse) è qualunque organizzazione religiosa diversa dai Testimoni di Geova, in primo luogo la Chiesa Cattolica (pagine 114-139).

6) Oltre a queste affermazioni più importanti, i Testimoni di Geova insistono stranamente *SU QUESTIONI SECONDARIE*, come quando sostengono che Gesù non morì su una «croce» ma su un «palo» (pagg. 141-143), quando rifiutano le

immagini sacre (pagine 143-145) e le feste religiose come il Natale e la Pasqua (pagine 147-149), e quando non vogliono fare trasfusioni di sangue anche se prescritte dal medico (pagine 163-169), ecc.

* * *

Da quanto detto balza evidente che l'insegnamento dei Testimoni di Geova è una raccolta di eresie che un cristiano non può accettare senza rinunciare alla vera fede in Gesù e senza mettere in pericolo la propria salvezza eterna.

Eppure i Testimoni di Geova si insinuano nelle coscienze con una tattica sottilissima, facendo leva su quattro argomenti psicologici di grande effetto:

1) Prima di tutto essi si annunciano come *I SOLI ADORATORI DI DIO*: essi, e solo essi, hanno conosciuto il vero Dio, il cui nome è Geova, e solo essi lo servono come egli vuole.

Questa «rivalutazione di Dio» ha da principio una grande presa su anime disorientate ed anche su anime pie, le quali però vengono ben presto coinvolte in errori che arrivano fino a negare le principali verità cristiane e, in definitiva, a negare Dio stesso come ci è stato rivelato da Gesù.

2) In secondo luogo essi *OSTENTANO UNA FEDELTA' ASSOLUTA ALLA BIBBIA*, la quale gode presso tutti gli uomini, ed anche presso gli increduli, di un alone di sacralità che avvince.

E i Testimoni di Geova si presentano come i soli fedeli interpreti della Bibbia.

In realtà essi operano *un vero saccheggio* della Bibbia, le cui frasi, staccate dal contesto, vengono distorte nel significato per sostenere le loro teorie precostituite. E tutto ciò in dispregio dei più elementari principii di interpretazione biblica. Più avanti dimostreremo quanto qui affermato.

3) Inoltre i Testimoni di Geova coinvolgono i propri ascoltatori in una vera e propria *PSICOSI DELL'IMMINENTE*. «La fine del mondo è vicina —essi dicono— è questione di qualche anno, forse meno. Se stai con noi sei salvo, se no sarai distrutto per sempre...».

Si crea così una pressione psicologica che fa tanto più presa quanto più il soggetto è religiosamente debole. E così molti si lasciano coinvolgere.

4) Da ultimo sottolineano fortemente il disordine e *IL MALE CHE C'È NEL MONDO*,

frutto dei nemici di Geova, e lo contrappongono al naturale desiderio di pace, di giustizia e di bontà che tutti abbiamo.

E dicono: «Venendo con noi il male finirà e verrà la pace sulla terra. La bontà, la concordia, la non-violenza, fioriranno spontaneamente, e tutti gli uomini vivranno bene come fratelli».

* * *

Come il lettore avrà già notato, il successo della propaganda dei Testimoni di Geova è dovuto *non al contenuto* del loro insegnamento, *ma a circostanze ad esso estranee*, che però hanno grande influsso sulla psicologia della gente.

Se a tutto ciò si aggiunge la gentilezza dei modi e l'insistenza nel presentarsi di casa in casa, si può comprendere perchè —nonostante il contenuto errato e spesso addirittura grottesco della loro dottrina— essi riescano a conquistare sempre nuovi adepti.

Ne consegue che *LA MIGLIOR DIFESA* contro i loro errori è *la semplice esposizione di quello che insegnano*, sia riguardo alla Bibbia, che riguardo alla fine del mondo, a Dio, a Gesù Cristo, ecc. E ciò è appunto quanto faremo nelle pagine seguenti.

I TESTIMONI DI GEOVA E LA BIBBIA

I Testimoni di Geova affermano di mettere alla base del loro insegnamento la Sacra Bibbia.

Questo conferisce loro un grande prestigio, perchè la Bibbia è «il libro di Dio», cioè quel complesso di libri scritti sotto la ispirazione di Dio nei quali Egli rivela Sè stesso e il Suo messaggio all'umanità (1).

Essi tuttavia, come dimostreremo ora, interpretano la Bibbia a loro capriccio, stravolgendone il vero significato, in dispregio dei più elementari principii di interpretazione biblica, con lo scopo di trovare in essa una giustificazione alla loro dottrina.

Per far ciò essi ricorrono ad alcuni stragemmi:

1) Di solito *USANO FRASI BIBLICHE STACCATE DAL CONTESTO*: in tal modo il senso della frase può essere alterato e piegato in appoggio alle loro tesi.

(1) Alcuni libri della Bibbia sono stati scritti *prima* della venuta di Gesù, altri *dopo* la Sua venuta. Quelli formano l'*Antico Testamento*, questi il *Nuovo Testamento*.

Facciamo un esempio:

Per negare che Gesù è Dio, prendono, *isolata dal contesto*, la celebre frase detta da Gesù risorto a Maria Maddalena: «Va dai miei fratelli e dì loro: io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» (Gio. 20,17) (2), e ne ricavano che Gesù non è Dio come il Padre, perchè si accomuna ai discepoli nel chiamare il Padre «suo Dio».

Ma se leggiamo *tutto* il racconto evangelico, risulta chiaro che Gesù sta parlando di sè *in quanto uomo* e nostro fratello. Fattosi uomo come noi, Gesù vede e adora nel Padre il «suo Dio», pur essendo lui stesso Dio, uguale al Padre, anzi «una sola cosa col Padre» (Gio. 10,30), come del resto conferma poco più avanti (Gio. 20,29) accettando la dichiarazione di fede che l'apostolo Tommaso gli esprime dicendogli: «Mio Signore e mio Dio!».

2) Spesso, *NELLE LORO TRADUZIONI DELLA BIBBIA CAMBIANO QUELLE PAROLE CHE CONTRADDICONO LE LORO TEO-*

(2) Le citazioni della Bibbia vengono fatte riportando il *libro*, il *capitolo*, e il *versetto*. Così per citare i versetti 19 e 20 del capitolo 28 del Vangelo di San Matteo, si scriverà: Mt. 28,19-20.

RIE. Con questo metodo è loro possibile dimostrare tutto e negare tutto, a piacimento.

Due esempi:

Pagina della Bibbia pubblicata dai Testimoni di Geova: vi è riprodotto il versetto 46 del capitolo 25 di San Matteo.

arà za; gli E ulla nno 101] . omo tut- lndi atte an- uni	con le parole: 'Signore, quando ti vedemmo aver fame o sete, esser estraneo o nudo o malato o in prigione e non ti servimmo?' 45 Quindi egli risponderà loro con le parole: 'Veramente vi dico: In quanto non l'avete fatto ad uno di questi minimi, non l'avete fatto a me'. 46 E questi andranno allo stroncamento eterno, ma i giusti alla vita eterna". 26 Or quando Gesù ebbe finite tutte queste parole, disse ai suoi discepoli: 2 "Voi sapete che
---	---

Per negare che vi sia un castigo eterno per i peccatori, nella loro edizione della Bibbia dal titolo «*Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre scritture*», al capitolo 25, versetto 46 di San Matteo, ove Gesù conclude il suo discorso sul giudizio finale, essi *sostituiscono* la parola «supplizio eterno» con l'altra «*stroncamento eterno*», che vorrebbe significare «*annientamento*» dell'anima peccatrice.

Così, per dimostrare che l'anima umana non è immortale, essi traducono sempre la parola ebraica «néfesh», che spesso significa «persona», con «*anima*»: in questo modo ogni volta che nella Bibbia si parla di una «persona» che muore essi possono provare —Bibbia alla mano— che è «*l'anima*» che muore!

3) Nella loro Bibbia *NON ACCOLGONO TUTTI I LIBRI DELL'ANTICO TESTAMENTO* che furono e sono accettati dalla Chiesa.

Spieghiamoci meglio:

La Chiesa nascente ritenne come ispirati da Dio tutti i libri dell'Antico Testamento *contenuti nella versione greca detta «dei Settanta»* (3).

Orbene, nella traduzione dei «Settanta» sono compresi 7 libri (Tobia, Giuditta, I Maccabei, II Maccabei, Baruch, Sapienza, Ecclesiastico, più alcuni frammenti di Daniele e di Ester) che non erano contenuti nella Bibbia ebraica, ma che erano accettati dagli ebrei della diàspora (tanto è vero che i «Settanta» li accolsero!) e che furono ritenuti sempre dalla Chiesa come *ispirati* e citati fin dai tempi dei Padri Apostolici (ad esempio da San Clemente Romano).

Ebbene, tra questi libri ve ne sono alcuni che affermano verità *negate dai Testimoni di Geova*, e ciò può spiegare il perchè essi li rifiutino.

(3) I «Settanta» (LXX) sono la più famosa traduzione *in greco* di tutto l'Antico Testamento, fatta (forse da 72 traduttori) tra gli anni 250 e 150 prima di Cristo, e destinata agli ebrei della diàspora (cioè viventi fuori della Palestina) che ormai conoscevano solo il greco.

La Chiesa primitiva, che agiva in ambienti di lingua greca, fece propria questa traduzione e la usò comunemente per la propria catechèsì.

4) Nell'interpretare la Bibbia essi *NON TENGONO CONTO ALCUNO DEI GENERI LETTERARI*.

Spieghiamoci meglio.

Qualunque opera letteraria rispecchia il modo di pensare e di esprimersi dell'epoca e del luogo in cui viene scritta, cioè ha un suo proprio «genere letterario», del quale bisogna tener conto per poterla comprendere esattamente.

Uno scritto storico (cioè di «genere letterario» storico) se riferisce la data ed il luogo di un avvenimento va interpretato alla lettera, ma uno scritto poetico (cioè di «genere letterario» poetico), no.

Ad esempio, nella poesia *Pianto antico* il Carducci, rivolgendosi al figlioletto morto, così si esprime: «Tu, fior della mia pianta percossa e inaridita...»; tuttavia nessuno pensa che il Carducci sia una pianta e suo figlio un fiore.

Nei «generi letterari» rientrano anche espressioni caratteristiche, modi di dire, ecc. *propri di un dato ambiente* come, ad esempio, l'espressione da noi in uso «fare quattro passi» per significare un piccolo tragitto. Chi volesse prendere alla lettera il numero «quattro» e basarsi su di esso per stabilire la distanza percorsa, traviserebbe il pensiero dell'autore.

Eppure i Testimoni di Geova, trovando nella Bibbia numeri simbolici, invece di tener conto del «genere letterario» del libro in cui furono inseriti, li interpretano alla lettera e li usano per calcoli complicati che nulla hanno a che vedere con l'insegnamento della Bibbia.

5) Tuttavia ciò che più meraviglia nei Testimoni di Geova è la *STRUMENTALIZZAZIONE CHE ESSI FANNO DELLA BIBBIA* in appoggio alle loro tesi.

Anzichè cercare nella Bibbia la verità, essi usano la Bibbia (distorcendone il vero significato, cambiando le parole, sopprimendo interi libri, ignorando i «generi letterari», ecc.) per appoggiare una *loro* verità precostituita.

Essi —contrariamente a quanto vanno dicendo— non sono *al servizio* della parola di Dio, ma *si servono* della parola di Dio, distorta, per dar credito ai loro errori.

Già abbiamo offerto qualche esempio di ciò, ma altri ne daremo trattando i singoli punti della loro dottrina.

I TESTIMONI DI GEOVA E LA SANTISSIMA TRINITÀ

Chiunque legga le pagine del libro «*La verità che conduce alla vita eterna*» dedicate alla negazione del mistero della SS. Trinità (1), potrà farsi un'idea del diletterantismo biblico dei Testimoni di Geova.

I loro ragionamenti sono talmente fittizi da suscitare le risa di un lettore appena istruito nelle cose bibliche, e creano difficoltà a chi vuol discutere con loro *non* perchè pongano obiezioni serie *ma*, al contrario, perchè mancano di quel minimo di serietà che è indispensabile per una qualsiasi discussione.

A noi non resta che confutare le loro affermazioni:

1) *PER I TESTIMONI DI GEOVA GESÙ NON INSEGNÒ MAI QUESTA VERITÀ.*

Risposta:

Ma allora i Testimoni di Geova non hanno mai letto il Vangelo!

(1) *La verità, ecc.* op. cit., pagg. 22-25. Su questo argomento essi ritornano anche in altri libri, come ad esempio in: *Cose nelle quali è impossibile che Dio menta*, Brooklyn, 1965, pagg. 255-269.

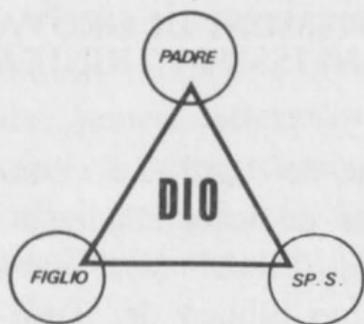


Grafico didattico che illustra il mistero della Santissima Trinità: **l'unica Natura divina** è simboleggiata dal grande triangolo; **le tre Persone divine** dai tre cerchi.

Gesù, proprio nel Vangelo, ci rivela chiaramente l'esistenza di *un solo Dio* che è *Padre*, è *Figlio*, è *Spirito Santo* (i teologi diranno: «...l'esistenza di *una sola Natura divina*, in *tre Persone*: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo).

Le prove? Basterebbe la *formula trinitaria del Sacramento del Battesimo* insegnata da Gesù (Mt. 28,19): «Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo», ove l'unità di Dio è sottolineata dal singolare della formula «*nel nome*» e la trinità delle Persone dai tre nomi posti sullo stesso piano (2).

(2) La personalità dello Spirito Santo emerge anche dal passo degli Atti degli Apostoli: «voi riceverete la forza dello Spirito Santo» (At. 1,8) ove lo Spirito Santo è presentato come *persona* che dona la *forza*.

Resta così confutato quanto dicono i Testimoni di Geova (vedi: *La verità, ecc.*, pagg 24 e 48) che lo Spirito Santo è lui stesso questa *forza* e quindi non è Persona divina.

Ma in tutto il Vangelo è visibile l'azione delle tre Persone divine:

Nell'annunciazione (Lc. 1,35), ove sono esplicitamente nominati l'*Altissimo*, il *Figlio dell'Altissimo* e lo *Spirito Santo*.

Nella teofania del battesimo (Mt. 3,16), ove si manifesta il *Padre* che dichiara Gesù *suo Figlio* alla presenza dello *Spirito Santo*.

Nel discorso di commiato di Gesù (Gv. 14, 16-17): «Ed io pregherò il *Padre*, e vi darà un altro *Confortatore* (in greco 'Paracrito') che rimanga sempre con voi, lo Spirito di verità». Gesù, Il Padre e lo Spirito Santo sono qui chiaramente indicate come tre persone distinte.

Certamente questa rivelazione pone dei problemi alla ragione umana, ma ciò non deve meravigliare: Dio è *infinitamente* superiore all'uomo e la nostra ragione è *incapace* di compenderlo adeguatamente. Solo la fede nella parola di Gesù è nostra guida in questo campo (3).

I Testimoni di Geova, rifiutando la rivelazione del mistero della Santissima Trinità perchè

(3) Abbiamo detto dei «problemi» non degli «assurdi»: le verità divine rivelateci da Cristo (cioè i Misteri cristiani) sono sì *superiori*, ma non sono *contrarie* alla ragione. «Trinità di Dio» non significa che 1 è uguale a 3, ma che *l'unico Dio vive in tre Persone*.

non è comprensibile dalla ragione umana, in realtà *pospongono* la Parola di Dio alla loro ragione, dimostrando ancora una volta la loro mentalità razionalistica.

2) A GIUDIZIO DEI TESTIMONI DI GEOVA, NÈ GLI APOSTOLI NÈ LA CHIESA PRIMITIVA CONOBBERO QUESTO MISTERO, che fu inventato (secondo loro) «circa 350 anni dopo la morte di Cristo» (4).

Risposta:

Con buona pace dei Testimoni di Geova il Mistero della Santissima Trinità era conosciuto da San Pietro (1 Pt. 1,2), da San Paolo (2 Cor. 13,13) e dalla primitiva Chiesa, che celebrò fin dall'inizio la liturgia battesimale con la «*triplice immersione*» accompagnata dalla «*invocazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*». Documenti storici inconfutabili sono, già nel I secolo, la «*Didachè*» (VII,1; VII,3) che ripete la formula trinitaria del Battesimo insegnata da Gesù (vedi Mt. 28,19); nel II secolo la I Apologia di *San Giustino* (I Ap. 61,3; 61,10-13); poi *Sant'Ireneo*, *Origène*, *Tertulliano*, ecc. i quali asseriscono che ciò che insegnano «*lo hanno ricevuto dagli Apo-*

(4) *La verità ecc.*, op. cit., pag 22.

stoli» (S.Ireneo, *Dimostrazione della predicazione apostolica*, cap. 3 e 7).

Tutta la tradizione liturgica della Chiesa dei primi secoli, tutte le lotte contro le eresie Monarchiane, Modaliste e Subordinazioniste dei primi tre secoli sono una prova storica imponente della fede nella Santissima Trinità (5).

Come fanno allora i capi dei Testimoni di Geova a dire quel che dicono? Come possono ignorare un processo storico che riempie di sè i primi secoli del Cristianesimo? E perchè allora ingannano tanti poveri ingenui, allontanandoli dalla vera conoscenza di Dio, dalla verità e dalla salvezza?

(5) Si veda il classico: J Lebreton, *Histoire du dogme de la Trinité* (Storia del dogma della Trinità) Parigi, 1928.

Sconcertante è inoltre la sicurezza con cui i Testimoni di Geova affermano (vedi *La verità, ecc.*, op. cit., pag 25) che la dottrina rivelata della SS. Trinità deriva dalle antiche mitologie babilonesi o indiane. Chi conosce queste antiche religioni sa benissimo che si tratta di dottrine *completamente differenti per forma e per contenuto* dalla verità rivelata da Cristo.

I TESTIMONI DI GEOVA E GESÙ CRISTO

Nelle pagine 46-54 del libro «*La verità che conduce alla vita eterna*» i Testimoni di Geova hanno condensato la loro dottrina su Gesù Cristo.

Tutti i loro errori su questo argomento si possono riassumere in uno solo che esprimeremo così:

I TESTIMONI DI GEOVA INSEGNANO CHE GESÙ CRISTO NON È DIO.

Per essi Gesù è una semplice creatura umana «creata sì prima delle altre creature... ma lui stesso creatura di Geova Dio» (pag. 47).

Questo errore è collegato strettamente alla negazione della Santissima Trinità: infatti negando l'esistenza delle tre Persone divine si nega la possibilità che una di esse (il Figlio) prenda una natura umana.

Ma la Bibbia parla chiaro:

a) *LE PAROLE PRONUNCIATE DAL PADRE nel battesimo e nella trasfigurazione* di Gesù indicano che questo *uomo* è anche il *Figlio di Dio*: «Tu sei il mio Figlio diletto, in te mi

sono compiaciuto» (1).

b) *GESÙ STESSO HA COSCIENZA di essere Dio* e manifesta apertamente la Sua divinità.

— *Gesù modifica la legge data da Dio nell'Antico Testamento*, cosa che solo Dio può fare, essendo Dio l'Autore dell'Antico Testamento. Basta ricordare le espressioni di Gesù: «Avete udito che fu detto agli antichi... Ma io vi dico...» (Mt. 5,21-22; 27-28; 31-32; ecc.).

— *Gesù si attribuisce il diritto di rimettere i peccati* (cosa che spetta solo a Dio), e li rimette di autorità propria, richiedendo un atto di fede e di amore verso di Lui, come se il peccato fosse un debito contratto con Lui. Esplicite a questo riguardo sono le parole con le quali Gesù perdonò le colpe alla donna peccatrice: «...le sono perdonati i suoi molti peccati, perchè molto ha amato» (Lc. 7,47).

— *La figliolanza divina che Gesù si attribuisce è figliolanza vera, in senso naturale*; mentre quella degli altri uomini nei riguardi di Dio è figliolanza adottiva.

(1) Per il Battesimo: Mc. 1,11 e paralleli. Per la Trasfigurazione: Mt. 17,15 e paralleli. Si noti che l'espressione «Figlio di Dio» *al singolare* è usata nel Nuovo Testamento solo per designare il Cristo.

Gesù infatti chiama Dio «il mio Padre», non accomunandosi *mai* ai discepoli quando li esorta a chiamare Dio «Padre nostro», il che possiamo vedere, per esempio, nelle parole che Gesù rivolge alla Maddalena dopo la Sua risurrezione: «Ascendo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» (Gv. 20,17. Vedi anche la nota 3). Gesù cioè *distingue* tra la Sua figliolanza divina e quella adottiva dei discepoli.

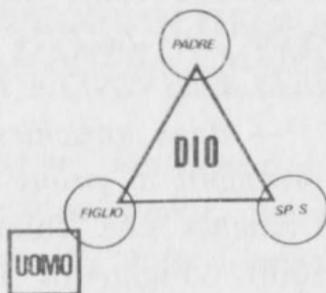
San Paolo poi dichiara esplicitamente questa verità: «...Dio mandò il suo Figlio... perche noi ricevessimo l'adozione a figli» (Gal. 4,4).

— *Gesù dichiara che la conoscenza che di Lui ha il Padre e che Lui ha del Padre sono sullo stesso piano*: «...nessuno conosce il Figlio se non il Padre; e nessuno conosce il Padre se non il Figlio...» (Mt. 11,27) il che significa uguaglianza di relazioni e perciò identità di natura divina.

E San Paolo dichiara apertamente nella lettera ai Romani (8,32) che Gesù è figlio «proprio» del Padre il quale «...non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato per noi» (2).

(2) Potremmo continuare per pagine e pagine a dimostrare questa verità, perchè *tutto* il Nuovo Testamento è una rivelazione della divinità di Cristo, ma siamo costretti a rimandare il lettore che ne volesse proseguire lo studio a qualche trattato di Teologia dogmatica, come ad esempio il piccolo ma denso: Ludovico Ott, *Compendio di Teologia Dogmatica*, Torino, Marietti, 1969, pagg. 218-237.

Grafico didattico che illustra il mistero della Incarnazione del Figlio di Dio: l'unica Persona divina del Figlio [o Verbo] (simboleggiata dal cerchio) che possiede dall'eternità la **Natura divina** (simboleggiata dal triangolo) assume nel tempo la **natura umana** (simboleggiata dal quadrato).



DAL NUOVO TESTAMENTO risulta quindi luminosa questa verità:

1 - «il Verbo (3) è Dio» (Gv. 1,1)

2 - «il Verbo si fece carne» Gv. 1,14) e prese nome Gesù.

Che è come dire: la *seconda Persona* della SS.ma Trinità (il Verbo o Figlio) possiede da sempre («in principio») la *Natura divina* e, facendosi uomo («carne»), possiede anche *una sua natura umana* (4).

(3) Il termine «Verbo», cioè «la Parola», designa il Figlio come colui che rivela Dio nella *creazione*, nelle *profezie* e infine, personalmente, nell'*Incarnazione*, diventato uomo che parla ad altri uomini.

(4) È perciò ridicolo il tentativo che i Testimoni fanno di negare la divinità di Gesù (specialmente nel loro libro «*Accertatevi di ogni cosa*», Brooklyn 1974, pag. 207-ss.) usando quelle affermazioni che Gesù attribuisce a sè *in quanto uomo*, come quando dichiara che il Padre è maggiore di lui (Gv. 14,28), o di non conoscere il giorno e l'ora del giudizio finale (Mc. 13,32), o che il Padre è il «suo Dio» (Gv. 20,17).

c) Ma come se ciò non bastasse, c'è *LA FEDE DI TUTTA LA CHIESA PRIMITIVA NELLA DIVINITÀ DI GESÙ*, testimoniata:

— *dagli antichissimi scritti giunti fino a noi e risalenti ai primi secoli della Chiesa* come la «*Didachè*» che chiama Gesù «Dio di Davide» (10,6), «Figlio di Dio» (16,4); *San Clemente Romano* (anno 96 dopo Cristo), *S. Ignazio di Antiochia* (anno 107 dopo Cristo) che lo afferma «Dio» (Ef. 1,1; 7,2), «Figlio unico del Padre» (Rom. proemio) e «Dio fattosi carne vera» (Ef. 7,2)

— *dal sangue dei martiri*, che morirono a migliaia per testimoniare la loro fede nella divinità di Cristo.

— *dall'insorgere compatto della Chiesa* contro l'eresia di Ario, fino alla proclamazione solenne fatta nel I Concilio ecumenico a Nicea nell'anno 325, che Cristo è Dio, «consustanziale» al Padre, cioè della stessa sostanza del Padre.

Come possono perciò i Testimoni di Geova dichiararsi «credenti in Cristo» quando ne negano la divinità e inventano le loro teorie su di Lui nella più completa ignoranza di quanto Gesù ha insegnato e gli Apostoli, e poi la comunità ecclesiale, hanno creduto fin dal principio?

I TESTIMONI DI GEOVA E L'ANIMA UMANA

I Testimoni di Geova *negano l'esistenza di un'anima spirituale e immortale nell'uomo*, che è tutto e solo materia e, con la morte, cessa totalmente di esistere (1).

Perciò non c'è neppure un premio (il Paradiso) o un castigo (il Purgatorio temporaneo o l'Inferno eterno) oltre questa vita. Solo *alcuni* Testimoni di Geova saranno risuscitati (o meglio: «ricreati») per la vita eterna (2).

Tutto questo è affermato nel libro «*La verità che conduce alla vita eterna*» alle pagine 34-45, e con ciò i Testimoni di Geova mostrano ancora una volta di non comprendere la Bibbia e di tener conto solo *di una parte di essa*, cioè di quella che può essere usata per dar credito ai loro insegnamenti.

(1) «L'anima umana, lo spirito, è semplicemente la forza vitale che permette a una persona di essere in vita. Lo spirito non ha nessuna personalità... non può pensare, parlare, udire... può paragonarsi alla corrente elettrica... all'energia che permette agli apparecchi di funzionare» (*La verità, ecc.* op. cit. pag. 39).

(2) 144.000 Testimoni di Geova godranno una felicità spirituale in cielo; gli altri solo una felicità materiale sulla terra. Ma di questo parleremo più avanti, a pagina 52-53.

Vediamo perciò quello che la Bibbia *veramente* ci dice a questo riguardo:

1) *L'UOMO HA UN'ANIMA IMMORTALE.*

a) L'Antico Testamento non afferma direttamente l'immortalità dell'anima, ma afferma che l'uomo continua ad esistere anche dopo la morte del corpo.

Nell'Antico Testamento il «principio vitale» degli esseri viventi (il *néfesh*, l'anima) è identificato nel *respiro che esce dalla gola*: se uno respira vuol dire che è vivo (3), ma quando uno non respira più significa che è morto (4).

Perciò quei passi della Bibbia che usano l'espressione «*non esserci più*» significano solo che quella persona «*non respira più*», cioè è morta, ma non negano affatto una esistenza dopo la morte (5).

(3) Come esempio tra i tanti ricordiamo il fatto descritto dal 2° libro di Samuele (2 Sam. 1,9) ove Saul ferito a morte chiede all'amalecita di finirlo: «...uccidimi: io sento le vertigini, ma la vita (*néfeš*) è ancora tutta in me».

(4) Come esempio ricordiamo il passo di Geremia (Ger. 15,9): «È abbattuta la madre di sette figli, esala il suo ultimo respiro (*néfeš*)».

(5) Come esempio ricordiamo le parole dei fratelli di Giuseppe (Gen. 42,13): «Dodici sono i tuoi servi..., il più giovane (Beniamino) è ora presso nostro padre e uno (Giuseppe) non c'è più».



Il cosmo secondo la Bibbia. La terra era creduta piatta; attorno ad essa si muovono il sole e la luna; sotto la terra c'è il «regno dei morti», lo «Sheòl».

b) Anzi, gli ebrei ritennero sempre che *dopo la morte l'uomo* (a differenza degli animali) *scende nello Sheòl* (il regno dei morti) ove i morti non possono più fare ciò che facevano sulla terra: non vedono più la luce (Salmo 49, 20), non possono più agire (Eccle, 9,12), riposano (Giobbe, 3,17-19).

Inoltre, per gli israeliti, «morire» ha sempre significato «essere riuniti coi propri padri», e non solo perchè seppelliti nella stessa tomba, ma perchè vivi con loro nello «Sheòl», come è chiaramente detto in Gen. 47,30 (6).

(6) In questo passo Giacobbe morente dice al figlio Giuseppe: «Quando io mi sarò coricato con i miei padri, portami via dall'Egitto e seppelliscimi nel loro sepolcro».

È qui chiara la distinzione tra *l'essere seppellito* nella tomba e *l'andare con i padri*, nell'al di là.

Tutto ciò prova la fede in una vita che segue quella terrena, e quindi nella immortalità di una parte dell'uomo (7).

c) Come già detto a pagina 20, i Testimoni di Geova non riconoscono come ispirati 7 libri dell'Antico Testamento che —guarda caso— sono proprio quelli che testimoniano *una più precisa presa di coscienza nella verità di una vita oltre la tomba.*

Basti ricordare quanto dice *il libro della Sapienza* (Sap. 2,23): «Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità» E ancora (Sap. 3,14): «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio... agli occhi degli stolti parve che morissero... ma essi sono nella pace... e la loro speranza è piena di immortalità».

(7) Il passo dell'Ecclesiaste (Qoelet) 3,19-20, citato dai Testimoni di Geova (*La verità, ecc.*, op. cit., pag. 39-40), ove è detto che «la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa; come muoiono queste muoiono quelli... tutto è vanità. Tutti sono diretti verso la medesima dimora: tutto è venuto dalla polvere e tutto ritorna nella polvere», è espressione di sconforto per la fragilità della vita presente, *ma non nega* la continuazione della esistenza umana nel «regno dei morti», come lo stesso autore dice nel capitolo 9 versetto 10, e specialmente alla fine del libro ove afferma che quando l'uomo muore «la polvere torna alla terra, com'era prima, e lo spirito torna a Dio che lo ha creato» (Eccle. 12,7), dal quale riceverà la giusta retribuzione per il bene e per il male commesso (Eccle. 12,14).

Ricordiamo anche le parole dette dal minore dei Maccabei al re Antioco Epifane prima di essere da lui ucciso come gli altri fratelli: (2 Mac. 7,36): «Già ora i nostri fratelli... hanno conseguito da Dio l'eredità della vita eterna. Tu invece subirai per giudizio di Dio il giusto castigo».

d) Chiarissimo a questo riguardo è poi l'insegnamento di Gesù:

Contro i Sadducei, che negavano la risurrezione, Gesù dice: Mosè chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi, perchè tutti vivono per Lui» (Lc. 20,37-38).

E al buon ladrone pentito Gesù disse dalla croce: «Oggi sarai con me in Paradiso!» (Lc. 23,43).

Tutto questo significa che, nel pensiero di Gesù una parte dell'uomo, l'anima, sopravvive al corpo, e cioè che l'anima è immortale.

2) DOPO LA MORTE L'ANIMA DELL'UOMO RICEVE DA DIO IL PREMIO O IL CASTIGO PER QUANTO HA FATTO IN VITA.

I Testimoni di Geova negano questa verità insegnata (come vedremo) da Gesù, dicendo che

la Bibbia non parla di premio o di castigo, ma di «Sheòl», cioè di un luogo (o situazione) in cui le anime sono inconscie (8).

— Per mostrare il loro errore basterà leggere *la parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro* (Lc. 16, 19-31) ove Gesù insegna chiaramente l'esistenza del Paradiso (il «seno di Abramo») e dell'Inferno (ove si soffrono «tormenti»), destinati rispettivamente ai buoni e ai cattivi subito dopo la loro morte.

La parabola insegna pure (versetti 26-27) che tale stato delle anime non può essere modificato ed è eterno (9).

— Ma Gesù ha fatto anche una *dichiarazione esplicita* della esistenza del Paradiso e dell'Inferno quando ci parlò del *Giudizio universale*. (Mt. 25, 31-46): «...allora il Re dirà a quelli che

(8) *La verità, ecc.*, op. cit., pagg 41-42. Ma qui i Testimoni contraddicono se stessi: prima infatti affermano che le anime muoiono insieme al corpo (pagg. 35-40), ed ora dicono che vanno nel «regno dell'inconscio», nello «Shéòl» (pagg. 41-42).

(9) È bene ricordare che le «parabole» sono racconti fatti per similitudini, inventate appositamente da Gesù *per insegnare la sua dottrina*. Non è quindi lecito fare come fanno i Testimoni di Geova nelle pagine 42 e 43 del libro citato, dove interpretano la parabola del *ricco epulone e del povero Lazzaro* a loro piacimento, stravolgendone in modo ridicolo il significato.

stanno alla sua destra: 'Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi...'. Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: 'Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno...'. E se ne andranno questi al supplizio eterno (10), e i giusti alla vita eterna».

— *L'esistenza del Purgatorio*, cioè di uno stato di purificazione per le anime giuste che però hanno ancora qualche pena da scontare (negata dai Testimoni nelle pagine 43-45 del summenzionato libretto), ci è rivelata indirettamente da Dio nella Bibbia.

Le pene che purificano queste anime possono essere diminuite da chi è ancora in vita con i *suffragi*, cioè con preghiere ed opere buone.

Così fece Giuda Maccabeo quando raccolse offerte perchè si celebrasse in Gerusalemme un sacrificio per i suoi soldati morti in battaglia (2 Mac. 12,38-45).

E così insegna San Paolo che paragona il Purgatorio ad una purificazione «attraverso il fuoco» (1 Cor. 3,12-15) che ci renda degni di giungere al cospetto di Dio, cioè alla salvezza.

(10) Invece di «supplizio eterno» i Testimoni di Geova (nella loro Bibbia dal titolo: *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture*, Brooklyn, 1967, pag. 1019) traducono «stroncamento (?) eterno». Vedi anche a pag. 19.

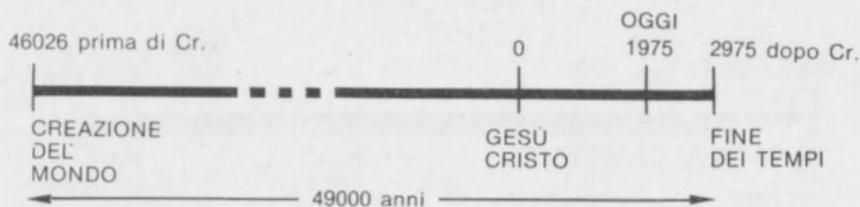
I TESTIMONI DI GEOVA E LA FINE DEI TEMPI

Il punto più appariscente della dottrina dei Testimoni di Geova è senza dubbio quello che riguarda la fine del mondo e dell'umanità che essi chiamano, con un'unica espressione, «la fine dei tempi», dopo di che inizia l'eternità.

Su questo argomento essi si mettono nella scia degli «Avventisti» (una setta religiosa nord-americana che credeva imminente il ritorno di Cristo) e affermano di essere ispirati da Geova stesso per trarre con sicurezza dalla Bibbia *LA DATA PRECISA DELLA FINE DEI TEMPI*.

Senonchè, a partire dal 1879 ad oggi, i Capi dei Testimoni di Geova hanno già «rimandato ufficialmente» per ben cinque o sei volte la scadenza fatale, ed il loro Capo attuale, Mr Knorr, per non correre troppi rischi, ha preferito lasciarla nel vago.

Ma vediamo in sintesi le stupefacenti rivelazioni dei Testimoni di Geova al riguardo, e i cervellotici calcoli che pretendono di fondare sulla Bibbia.



1) Secondo loro *IL MONDO DURERÀ* esattamente 49.000 anni, cifra che ricavano moltiplicando i 7 giorni della creazione per 7.000 (!?).

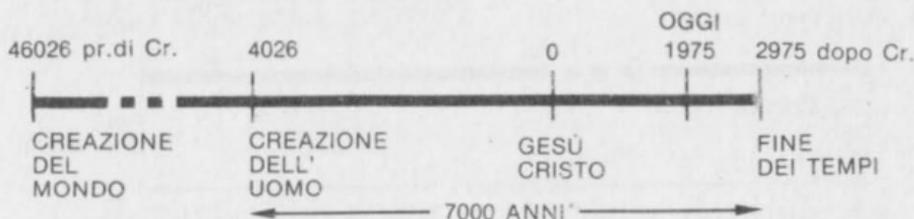
Poichè di tali anni ne sono già trascorsi 48.000 (1), se ne deduce che mancano circa 1.000 anni alla fine dei tempi, che avverrà nel 2.975 (1.975 + 1.000).

(1) Riproduciamo parzialmente una tabella pubblicata dai Testimoni di Geova ove la creazione del mondo, narrata nel libro della Genesi, è identificata con l'anno 46.026 prima di Cristo (*a.E.V.*). Ora, 46.026 (*trascorsi prima di Cristo*) + 1.975 (*trascorsi dopo Cristo*) = 48.001 anni.

Libri delle Scritture Ebraiche avanti l'Èra Volgare o Cristiano

Nome del libro	Scrittore	Luogo dove fu scritto	Scritto completato (a.E.V.)	Tempo a cui si riferisce (a.E.V.)
Genesi	Mosè	Deserto	1513	46.026-1657
Esodo	Mosè	Deserto	1512	1657-1512
Levitico	Mosè	Deserto	1512	1 mese (1512)
Numeri	Mosè	Pianure di Moab	1473	1512-1473
Deuteronomio	Mosè	Pianure di Moab	1473	2 mesi (1473)
Giosuè	Giosuè	Canann	c. 1433	1473-c. 1433
Giudici	Samuele	Israele	c. 1100	c. 1433-1190
Rut	Samuele	Israele	c. 1090	11 anni di do-

Da: *Traduzione del Nuovo mondo delle Sacre Scritture*, Brooklyn, 1967, pag. 1395.



2) Inoltre, secondo loro, *IL GENERE UMANO DURERÀ* in tutto 7.000 anni, cifra che ricavano moltiplicando i 7 giorni della creazione per 1.000 (2). Poichè di tali anni ne sono già trascorsi 6.000, se ne deduce che anche al genere umano restano da vivere solo circa 1.000 anni.

Già da questi esempi ognuno avrà compreso la puerilità dei metodi usati dai Testimoni di Geova per interpretare la Bibbia, ma ancor più resterà sbalordito ascoltando quanto segue:

(2) Per far ciò si basano sul Salmo 90, versetto 4, ove il Salmista *per magnificare la eternità di Dio* così lo prega: «Ai tuoi occhi mille anni sono come un giorno...».

Ma i «generi letterari» non sono il forte dei Testimoni di Geova, e così prendono alla lettera il numero 1000 e lo moltiplicano (chissà poi perchè?) per i giorni della creazione.

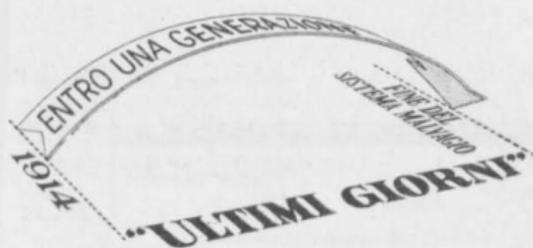
Noi lasciamo al lettore di giudicare sulla serietà di questi procedimenti.



3) *Nel loro insegnamento attuale* (3) i Testimoni di Geova ci precisano che *oggi* stiamo vivendo in un periodo di tempo nel quale «il mondo è dominato da Governi influenzati da Satana» (4), e cioè *DOMINATO DA UN SISTEMA MALVAGIO* nel quale avvengono i delitti più grandi: guerre, carestie, terremoti, illegalità, e nel quale sorgono perfino... falsi profeti che tentano di ingannare la gente, come profetizzato nel Vangelo.

(3) Diciamo *attuale* perchè, come vedremo, esso venne nel passato modificato man mano che i fatti non vi diedero conferma e, con ogni probabilità, sarà modificato ancora in avvenire!

(4) *La verità che conduce alla vita eterna*, Brooklyn, 1968, pag. 82. Tra i Governi od Organizzazioni umane aborrite dai Testimoni di Geova vi sono i Governi delle singole Nazioni, le Nazioni Unite, le Chiese, i partiti politici e perfino le imprese commerciali o produttive. Queste Organizzazioni umane sono viste come «strumenti di Satana», per cui servire ad esse è servire a Satana.



Con un grafico simile i Testimoni di Geova rappresentano la loro teoria sugli «ultimi giorni» del presente «sistema malvagio».

4) Questo «Sistema malvagio» tuttavia sta per cadere ed è anzi *AI SUOI* «*ULTIMI GIORNI*».

Gli «ultimi giorni» del «Sistema malvagio» sono iniziati esattamente nel 1914 quando Cristo prese possesso del suo Regno in Cielo (5), e si concluderanno entro una generazione a partire dal 1914 cioè —precisa Knorr— «quando saranno ancora in vita» persone nate nel 1914 (6).

(5) Sempre basandosi sulla Bibbia (povera Bibbia!), la presa di possesso del Regno da parte di Cristo (II° avvento) fu fissata in un primo tempo da Russel nel 1874, ma poi spostata da Rutherford nel 1914.

(6) Nathan Knorr si appoggia sulla frase pronunciata da Gesù: «Questa generazione non passerà finché tutte queste cose siano avvenute» (Mt. 24,34).

Egli si chiede: Quale generazione Gesù aveva in mente? E risponde, senza la minima ombra di dubbio: La classe 1914! (cfr. *La verità, ecc.*, op. cit., pagg. 94-95).

In realtà Gesù si riferiva —come è intuitivo— a coloro che lo ascoltavano, cioè *alla generazione allora vivente* la quale avrebbe visto la fine del Tempio di Gerusalemme che effettivamente avvenne 40 anni dopo, nel 70 dopo Cristo, ad opera degli eserciti romani comandati da Tito.

5) *DURANTE QUESTI «ULTIMI GIORNI»* (che omai volgono essi pure alla fine, essendo passati più di 60 anni dal 1914) alcuni uomini possono ancora salvarsi. In che modo? Accogliendo la predicazione dei Testimoni di Geova. Gli *altri* verranno tutti annientati!

6) *ALLO SCADERE DEGLI «ULTIMI GIORNI»* del presente «Sistema malvagio», avverrà *LA GRANDE BATTAGLIA DI ARMAGHEDÔNE* (7), nella quale Geova e i suoi Angeli distruggeranno tutte le Organizzazioni terrestri, sia civili (politiche, sociali, commerciali, ecc.) che religiose (prime tra tutte le Chiese cristiane), e tutti gli uomini peccatori (cioè *non* Testimoni).

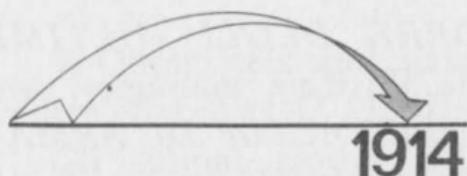
Sarà una strage immensa, dalla quale si salveranno *solo* i Testimoni di Geova!

Questa strage, attesa con trepidante certezza, è da essi comunemente ritenuta la «fine del sistema malvagio».

(7) Questa profezia è tratta dal libro dell' *Apocalisse* di San Giovanni. Le «Apocalissi» erano libri molto diffusi al tempo del cristianesimo nascente, ove, con un linguaggio ricco di visioni, di simboli e di numeri simbolici, si profetizzavano eventi futuri.

Nel capitolo 16 della sua *Apocalisse*, San Giovanni profetizza *la ricorrente vittoria, lungo i secoli*, della Chiesa di Cristo su tutte le potenze del male, sia terrestri che sata-

7) C'è però *UNA STORIA* che non è possibile ignorare, anche se i Capi dei Testimoni fanno di tutto perchè nessuno la venga a conoscere: *LA STORIA DELLA DATA DELLA FINE* del Sistema malvagio.



Dapprima Russel profetizzò la «fine» per l'anno 1914.

a) La «fine» fu dapprima profetizzata con grande solennità da Russel per l'anno 1914 (8).

Ma poichè il mondo continuò ad esistere anche dopo quella data, lo scorno dei fedeli di Russel fu tale che moltissimi lo abbandonarono e non pochi lo citarono in tribunale per raggiro.

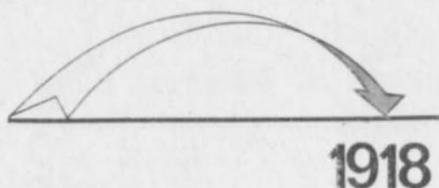
niche.

Queste vittorie avverranno idealmente (come già si espresse il profeta Ezechiele: 39,1-ss) «sui monti di Israele» o, come si esprime San Giovanni, «sui monti di Meghidò» (Ar-Maghedòn). Meghidò infatti è simbolo della vittoria di Dio sui suoi nemici (cfr. *Libro dei Giudici*, cap.4 e 5).

Quindi questa profezia (come ben sanno tutti coloro che conoscono la Bibbia) non ha niente a che vedere con la «fine del mondo», come i Testimoni di Geova vogliono far credere.

(8) Charles Taze Russel, *La chiave della Bibbia* (Studi scritturistici), vol. III, pag. 146.

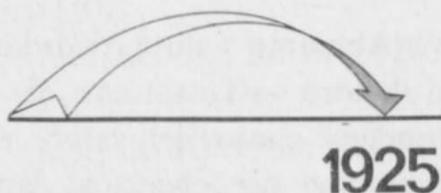
Poi Russel spostò la «fine» all'anno 1918.



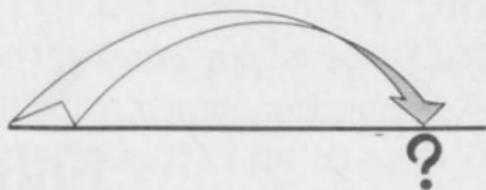
b) Russel allora, rivedendo i suoi calcoli biblici, rimandò tutto all'anno 1918.

Ma anche questa volta, tra la generale delusione dei Testimoni (nel frattempo Russel era morto), la «fine» non venne!

Rutherford la spostò ancora all'anno 1925.



c) Il suo successore, Rutherford, per rinsaldare nei fedeli la scossa fiducia, pubblicò nel 1920 un libro dal titolo: *Milioni che oggi vivono non moriranno mai*, nel quale annunciava solennemente (sempre basandosi sulla Bibbia!) che la «fine» sarebbe avvenuta nel 1925, e che perciò «milioni di uomini ora viventi (nel 1920)» l'avrebbero vista e —se Testimoni di Geova— non sarebbero stati annientati nella battaglia di Armageddòne.



Nel 1928 Rutherford spostò ancora la «fine», lasciandone la data nel vago.

d) Ma ancora una volta «l'ispirato di Geova» fallì la profezia!

Allora, senza por tempo in mezzo, si affrettò a pubblicare nel 1926 il libretto dal titolo: *Libera- zione nel quale lasciò nell'indeterminato* la data della «fine» (9).

* * *

Abbiamo voluto ricordare questi fatti perchè il lettore —Testimone di Geova o no— possa rendersi conto del valore di tali profezie e dell'inganno perpetrato a danno degli incauti. Ed anche perchè tutti possano decidere quale credito dare alla *NUOVA PROFEZIA* di Mr Knorr che, come abbiamo visto a pagina 44, stabilisce che la «fine» avverrà entro una generazione a partire dal 1914!

Senza contare che *lo stesso voler fissare la data della «fine»* è contrario alla affermazione di

(9) In questo libro Rutherford sposta *la data della presa di possesso del Regno* da parte di Cristo dal 1874 al 1914 (vedi n. 4, nota 8). Tuttavia, per non esporsi troppo, afferma che questa presa di possesso è avvenuta in modo «invisibile».

Gesù che disse: «Quanto poi a quel giorno e quell'ora, nessuno lo sa...» (Mt. 24,26), «Badate a non farvi ingannare! Molti verranno in nome mio dicendo 'Sono io!' e 'Il tempo è ormai giunto!'. Non li seguite!» (Lc. 21,8).

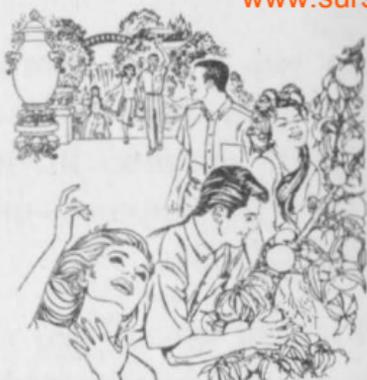


8) Ma, continuano i Testimoni di Geova, «la fine del Sistema malvagio non sarà la fine di questo pianeta terrestre» (10).

Dopo la strage di Armaghedone *IL MONDO CONTINUERÀ ANCORA PER MILLE ANNI*, sotto lo scettro di Cristo, di Abramo, Isacco, Giacobbe e di altri personaggi dell'Antico Testamento (11), mentre Satana sarà «legato nell'abisso, cioè reso inoffensivo.

(10) *La verità, ecc.* op. cit., pag. 101.

(11) A proposito del *ritorno sulla terra dei Patriarchi dell'Antico Testamento*, non è possibile non ricordare le «gaffes» prese dai Capi dei Testimoni: Russel li annunciò per il 1914, ma non vennero; allora Rutherford predisse il loro ritorno per il 1925; ma non essendosi fatti vivi dichiarò che sarebbero comparsi durante i *mille anni* di regno. Per dar credito a questa sua profezia fece costruire a San Diego di California una villa per ospitarli. La villa fu in seguito venduta da Knorr.



Con simili illustrazioni i Testimoni di Geova raffigurano la vita degli uomini nel mondo felice che seguirà la «fine del sistema malvagio».

Durante questo *Regno di mille anni* (12) si verificheranno questi eventi:

a) *I superstiti di Armaghedone* (cioè i Testimoni Geova) *raggiungeranno la perfezione* sia spirituale (cioè saranno purificati dal peccato) che materiale (cioè diventeranno tutti giovani e belli!) (13).

(12) Ignorando le più elementari norme di interpretazione della Bibbia, i Testimoni di Geova interpretano il passo dell'Apocalisse «Beati e santi coloro che... regneranno con Lui (Cristo) per *mille anni*» (Ap. 20, 1-7) in senso numerico.

Nella Bibbia invece *il numero mille ha sempre significato simbolico di «lungo tempo»*, come ad esempio nel Salmo 83,11 ove l'anima, per manifestare la gioia di essere con Dio, così si esprime: «Per me un giorno nella Tua casa è più che mille altrove...».

Il vero significato dei «mille anni» di Ap. 20, 1-7 è perciò da intendersi come «il lungo tempo» che va dalla prima alla seconda venuta di Cristo, e cioè come «il tempo della Chiesa» (S. Agostino, *De Civitate Dei*, 20, 7-9).

Allo stesso modo la «prima risurrezione» di Ap. 20,6 va intesa in senso spirituale, cioè come «il Battesimo» che è vera risurrezione dei fedeli alla vita divina di Cristo.

(13) *La verità*, ecc. op. cit., pag. 107.

b) *I morti* (ma solo quelli che furono Testimoni di Geova!) *risorgeranno e nessuno più morrà*. «Non ci saranno più agenzie di Pompe funebri nè pietre tombali!» (14). «Immaginate quali felici riunioni di parenti ci saranno! Invece di annunci necrologici, potranno ben esserci notizie di nuovi resuscitati!» (15).

c) *La terra diverrà un vero paradiso!* Aria e fiumi non saranno più inquinati, il suolo produrrà frutta e fiori bellissimi, e tutta la terra sarà come un parco stupendo... (16).

9) *ALLO SCADERE DEI MILLE ANNI* gli uomini (tutti ormai solo Testimoni di Geova!) saranno messi *ancora una volta alla prova*: Satana e i suoi demoni saranno liberati dall'abisso e tenteranno ciascun uomo per l'ultima volta al male.

Chi resterà fedele a Geova *continuerà a vivere per sempre sulla terra*; chi invece si ribellerà a Geova *sarà annientato* insieme a Satana e ai suoi demoni (17).

(14) *La verità, ecc. op. cit., pag. 110.*

(15) *La verità, ecc. op. cit., pag. 109.*

(16) *La verità, ecc. op. cit., pag. 112.*

(17) *La verità, ecc. op. cit., pag. 112-113.* Il libro dell'Apocalisse (cap. 20, 7-10) profetizza l'estremo sforzo di Satana contro la Chiesa allo scadere del tempo presente (simboliz-

10) *INCOMINCERÀ ALLORA LA VITA ETERNA* alla quale prenderanno parte *SOLO DUE SCHIERE* di Testimoni:

a) *La prima* vivrà in Cielo con Cristo e sarà di appena 144.000 persone (18):

Nessuno di noi (neppure se Testimone di Geova) può più far parte di questa schiera, perchè il numero fatidico è già stato completato nel 1914. Questi privilegiati aiuteranno, dal cielo, i Testimoni a purificarsi dalle loro imperfezioni durante il «regno» di 1.000 anni (come spiegato al n. 8).

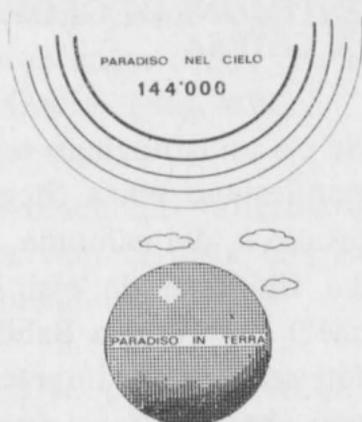
zato nei *mille anni*), cioè alla fine del mondo.

A questi avvenimenti l'Apocalisse fa seguire la risurrezione universale e il giudizio finale, a cui segue l'eterna dannazione nell'Inferno per i peccatori e l'eterna felicità in Cielo per i giusti. Ma di tutto ciò i Testimoni di Geova tacciono!

(18) Per affermare ciò i Testimoni di Geova si appoggiano al capitolo 7 dell'Apocalisse, nel quale San Giovanni descrive la visione dei santi in cielo.

Per sottolineare che *nessun uomo è escluso* dalla salvezza eterna e che di fatto *il numero dei santi sarà grandissimo*, Giovanni elenca *tutte* le 12 tribù d'Israele e a ciascuna di esse assegna un numero di santi che è il prodotto tra il numero 12, che esprime santità, e il numero 1000, che esprime moltitudine immensa ($12 \times 1000 = 12000$). Perciò il numero 144.000 (12000×12 tribù) è evidentemente *un numero simbolico* per designare la «moltitudine dei santi», che solo l'ignoranza biblica dei Testimoni può prendere alla lettera.

I «due paradisi» dei Testimoni di Geova: quello **celeste**, riservato a 144000 privilegiati, e quello **terrestre**, per «gli altri» Testimoni di Geova. Tutto il resto dell'umanità verrà annientato.



b) *La seconda* schiera vivrà eternamente sulla terra, trasformata in un paradiso nel quale si godranno solo gioie terrene e materiali.

Le persone appartenenti a questa seconda schiera (il cui numero —una volta tanto!— non è stato precisato) sono quelle che supereranno «l'ultima prova» della quale abbiamo parlato al numero 9 (19).

(19) Per rendere credibile la cervelotica distinzione tra le «due schiere» o categorie di salvati, i Testimoni di Geova tirano fuori le frasi di Gesù «piccolo gregge» (Lc. 12,32) e «le altre pecore» (Gv. 10,16), con le quali Gesù, che si definì 'il buon pastore', designava i suoi discepoli («piccolo gregge») e i pagani che avrebbero creduto in Lui («altre pecore»). È questo un altro esempio di come i Testimoni sappiano *adattare* il Vangelo in appoggio alle loro teorie.

I TESTIMONI DI GEOVA E LA CHIESA

Se c'è un'istituzione verso la quale i Testimoni manifestano senza ritegno la loro ostilità, fino all'insulto e alla calunnia, questa è la Chiesa.

La Chiesa è da essi identificata (chissà poi perchè?) con l'antica Babilonia, contro la quale i profeti scagliarono imprecazioni e minacce per i peccati che in essa si commettevano (*La verità, ecc.*, op. cit., pagine 131-136).

Quindi la Chiesa si merita il titolo di «prostituta» e di «adultera spirituale (pag. 133); essa è l'erede delle «dottrine e delle pratiche babiloniche» (pag. 134) ed è perciò urgente abbandonarla se ci si vuole salvare: «Uscite di mezzo a loro e separatevi... cessate di toccare la cosa impura» (pag. 135) (1).

Lasciare la Chiesa, dunque; ma per andar dove? È chiaro: dai Testimoni di Geova!

«Soffermatevi e chiedetevi: quale gruppo è massimamente conosciuto perchè proclama il no-

(1) Questo invito fu rivolto da San Paolo (2 Cor. 6,17) ai cristiani di Corinto, manco a dirlo, *proprio perchè restassero fedeli alla Chiesa* e abbandonassero i vizi dei pagani. Il testo biblico significa cioè tutto il contrario di quanto pretendono i Testimoni di Geova!

me di Dio come lo proclamò Gesù? (pag. 127)...
In base all'evidenza non esitiamo a dire che sono
i cristiani Testimoni di Geova» (pag. 130).

* * *

Davanti a queste allucinanti affermazioni,
vero invito all'apostasia, non ci resta che ricor-
dare quanto la Bibbia insegna:

*1) GESÙ CRISTO È IL CAPO UNICO ED
ETERNO DEL SUO CORPO MISTICO CHE È
LA CHIESA.*

Dal Nuovo Testamento risulta infatti che
Gesù ha voluto associare a sé, come in un unico
organismo vivente, i suoi fedeli. La similitudine
della «vite e dei tralci» (Gv. 15, 1-11) ne è una
chiara rivelazione. In tale rapporto con i suoi
discepoli, Cristo resta tuttavia la «vite», cioè la
sorgente della linfa vitale che fluisce nei «tralci».

San Paolo ha fatto eco a questa rivelazione
adducendo la similitudine del corpo umano:
«Egli (Cristo) è il capo del corpo (ossia) della
Chiesa» (Col. 1,18; vedi anche Ef. 5,23).

Chiesa (in greco «Ekklesia») significa appunto
«raccolta» dei fedeli con Cristo, dei quali Egli è
il capo.

Perciò la Chiesa è detta «Corpo Mistico» di
Cristo.

2) *MA DAI VANGELI RISULTA ANCHE CHE GESÙ* per unire al suo Corpo Mistico gli uomini di tutti i tempi, fino alla fine del mondo, *HA DATO ALLA SUA CHIESA UNA COSTITUZIONE GERARCHICA.*

Infatti:

— *Gesù diede agli Apostoli il mandato di continuare la sua missione:* «Come il Padre a mandato me, così io mando voi» (Gv. 20,21). Il parallelismo è perfetto e i poteri che loro conferisce sono i «suoi» poteri divini. Infatti prosegue: «...a chi rimetterete i peccati saranno rimessi...» (Gv. 20,23).

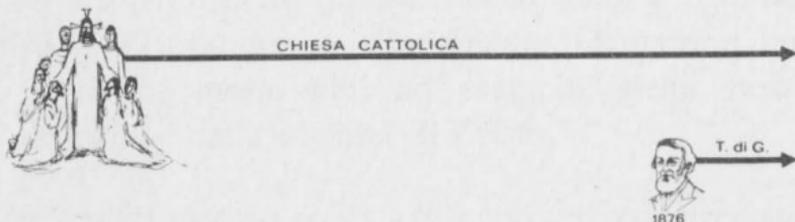
— *Gesù diede a Pietro il primato sugli altri apostoli, facendolo Capo della Chiesa tutta.*

Glielo promise quando gli disse: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt. 16, 17-19); e glielo conferì quando gli disse: «Pasci i miei agnelli...pasci le mie pecorelle» (Gv. 21, 15-17).

— *Gesù volle che a Pietro e agli Apostoli succedessero il Papa ed i Vescovi:* diversamente la «sua» missione non avrebbe potuto continuare «fino alla fine del mondo» (Mt. 28,20).

Gli Apostoli, seguendo questa volontà di Gesù, trasmisero i loro poteri ad altri, per esempio Paolo a Timoteo e a Tito (1 Tim. 5,22; 2 Tim. 4,2-5; Tit. 1,5; 2,1).

Tale prassi della Chiesa primitiva ci è testimoniata dagli antichissimi scrittori ecclesiastici del I e II secolo, come Clemente Romano (Cor. 44,1-2) e Ignazio d'Antiochia (Sm. 8,1-2; 9,1).



Perciò ci chiediamo: come è possibile *ignorare* tutto ciò?

La storia dimostra che *LA CONTINUITÀ APOSTOLICA C'È SOLO NELLA CHIESA CATTOLICA* che è nata da Cristo ed ha proseguito *ininterrottamente* con gli Apostoli e con i loro successori, fino ai nostri giorni (2).

Ma i Testimoni di Geova *quando* sono nati? Nel 1876, dalla mente di Russel!

(2) Oltre ai documenti già ricordati al numero 2, l'origine apostolica della Chiesa Cattolica è testimoniata dalla *ininterrotta successione apostolica* dei Vescovi di Roma, dei quali S. Ireneo ci dà la più antica lista, incominciando da San Pietro (*Adv. haer.*, III, 3-ss.).

Come possono dire di essere loro il vero «gruppo che proclama il nome di Dio come lo proclamò Gesù Cristo»? (3).

Alla stessa stregua *chiunque* può dichiararsi «ispirato» da Dio e *inventare*, abusando della Bibbia, una «nuova religione»!

(3) *La verità, ecc.* op.cit., pag. 130.

I TESTIMONI DI GEOVA E LA CROCE, LE FESTE DEL SIGNORE, IL SANGUE, IL SERVIZIO MILITARE

Ci tocca ora trattare alcuni argomenti che possiamo considerare senz'altro marginali rispetto a quanto detto fin'ora, ma ai quali i Testimoni di Geova danno stranamente un'enorme importanza, molto più, ad esempio, della stessa negazione della divinità di Cristo.

1) I TESTIMONI DI GEOVA INSISTONO NEL DIRE CHE GESÙ NON MORÌ SU UNA «CROCE» MA SU UN «PALO» (1).

L'unico argomento a loro favore è che la *parola greca* «stauròs» significa «palo», usato per suppliziare i colpevoli.

Ma già dal II secolo prima di Cristo, i Greci, i Cartaginesi e i Romani vi avevano aggiunto il «palo trasversale», chiamato «patibulum», così da formare la croce che noi conosciamo, che fu lo strumento di morte *usato normalmente* dai romani per giustiziare gli schiavi o coloro che non erano cittadini di Roma.

Non si vede quindi perchè avrebbero dovuto

(1) *La verità, ecc.*, op. cit., pagg. 141-143.

fare una eccezione per Gesù, «impalandolo» anziché «crocifiggerlo» (2).

Che poi *il Culto della Croce* si sia sviluppato lentamente nella Chiesa è comprensibile, data la difficoltà di proporre alla pubblica venerazione un simbolo ritenuto malfamato. Questa ragione spiega anche perchè, quando nel III-IV secolo la croce cessò di essere strumento di morte, cominciò ad essere onorata dalla pietà cristiana come simbolo della Redenzione di Cristo.

(2) Che Gesù sia stato «crocifisso» e non «impalato» è testimoniato anche da due reperti archeologici dei primi secoli cristiani:

— *La croce di Ercolano*. Si tratta di una incassatura a forma di croce (destinata a contenere una croce di legno) scoperta sulla parete di una casa di Ercolano nel 1939 e risalente al I secolo, che gli archeologi Maiuri e Paribeni, Accademici d'Italia, hanno dichiarato di origine culturale cristiana.



— *La croce blasfema del Palatino*, graffita da un ignoto pagano nel secolo II-III, raffigurante un uomo che adora un crocifisso dalla testa d'asino. L'iscrizione in greco dice: «Alexamenos adora il suo dio».

2) *I TESTIMONI DI GEOVA NON VOGLIONO ONORARE I SANTI E LE LORO IMMAGINI; NÈ LE RICORRENZE DEL NATALE E DELLA PASQUA DEL SIGNORE* (3).

Il culto dei santi, delle loro immagini e delle feste del Signore sono culti «relativi» a Dio.

Non si tratta quindi di culto idolatrico (come dicono i Testimoni), ma di *culto dato a Dio* attraverso persone o ricorrenze a Lui care.

Del resto noi tutti amiamo ricordare le date più care della nostra vita e teniamo nelle nostre case le immagini delle persone che amiamo; si tratta infatti di sentimento umanissimo, che non si ferma alla «festa» o all' «immagine», ma che —attraverso esse— va alla persona amata.

3) *I TESTIMONI DI GEOVA ABORRISCONO DALL'USO DEL SANGUE, ANCHE PER TRASFUSIONI MEDICHE* (4).

La Bibbia, nell'Antico Testamento, proibisce l'uso del sangue per due motivi:

1) per impedire che la confidenza col sangue inclini gli uomini ad uccidere, cioè a «spargere il sangue» dei propri simili.

(3) *La verità, ecc.* op. cit., pag. 143-150.

(4) *La verità, ecc.* op. cit., pagg. 163-169.

2) per il carattere sacro che il sangue delle vittime ha nei sacrifici di espiatione.

Ebbene: questi due motivi non vietano minimamente che il sangue venga usato *per salvare una vita*, come avviene nelle trasfusioni mediche.

4) I TESTIMONI DI GEOVA RIFIUTANO DI PRESTARE IL SERVIZIO MILITARE.

L'«obiezione di coscienza», che mette i Testimoni di Geova contro il servizio militare di leva, non deriva da amore per la pace, ma dalla loro concezione dello Stato come di potenza malvagia, strumento di Satana.

Servire lo Stato sotto le armi per loro sarebbe come servire Satana. Di qui il loro rifiuto, a costo di subire processi e condanne, che sopportano come ingiuste persecuzioni.

CONCLUSIONE

La breve esposizione e confutazione che abbiamo fatto della dottrina dei Testimoni di Geova, avrà certamente lasciato nel lettore queste certezze:

1) I Testimoni di Geova *dicono di amare la Bibbia*, ma in realtà la mortificano, facendole dire ciò che non dice. Il loro «nozionismo biblico» è ben lontano dall'essere una seria conoscenza scientifica della Bibbia.

2) I Testimoni di Geova *dicono di amare Dio*, ma in realtà lo negano, respingendo il Mistero Trinitario, centro della rivelazione evangelica e dell'amore di ogni credente.

3) I Testimoni di Geova *dicono di amare Cristo*, ma in realtà si vergognano di Lui, negandone la divinità.

4) I Testimoni di Geova *dicono di amare il prossimo*, ma in realtà lo ingannano, profetizzando felicità immaginarie e prospettando fatali scadenze che, altrettanto fatalmente, sono state smentite dai fatti.

Che dire di più?

Diremo ciò che un uomo, cresciuto nella fede dei Testimoni di Geova e che ha speso la sua

vita con ardore e sacrificio per diffonderne la dottrina, scrive al termine della sua commovente autobiografia:

«Ho conosciuto tardi che la Chiesa Cattolica è dalle origini la Chiesa di Cristo: in essa io mi sento al sicuro.

Come vorrei che i miei fratelli Testimoni di Geova potessero condividere questo senso di rifugio e di pace!» (1).

Questo è anche il nostro augurio e la nostra preghiera.

(1) Günther Pape, *Io ero Testimone di Geova*, Queriniana, Brescia, 1974, pag.141.

Stampa Mimep-Docete
20060 Pessano (Mi)

In copertina: La testata del primo numero del periodico "La torre di guardia di Sion" pubblicato da Russel a Pittsburg nel 1879.

MIMEP - DOCETE
20060 - Pessano (Milano)